

Il Paese che non ce la fa a ripartire

Quando lo Stato frena il rilancio «Lite fra ministri, così non si lavora»

La Tozzi Green ha un progetto eolico da 100 milioni in Puglia. Ma è stop per i pareri discordanti al governo

di **Lorenzo Tazzari**
RAVENNA

Altro che semplificazione, altro che rilancio. Soprattutto se le contraddizioni sono già dentro il governo. Per il ministero dell'Ambiente è sì, per quello ai Beni culturali, invece, è no: così, dopo tre anni di scartoffie, riunioni, Pec (e 500mila euro già spesi), la Tozzi Green di Ravenna deve bloccare due progetti per la produzione di energia eolica in Puglia, del valore di 100 milioni di euro. E allora l'ad Andrea Tozzi ha scritto al presidente del Consiglio Conte.

Tozzi, ma cosa c'entra il ministero dei Beni culturali, se avete già avuto il via libera da quello dell'Ambiente, in un progetto per la produzione di energia sfruttando il vento?

«Il procedimento autorizzativo prevede il concerto di entrambi i ministeri. Ma non essendo d'accordo, la decisione è stata rimessa alla presidenza del Consiglio. E andiamo al cuore del problema, gli iter autorizzativi-burocratici con i quali ci battiamo da decenni. I progetti hanno ricevuto l'autorizzazione dal ministero dell'Ambiente da diversi anni, ma sono stati bloccati perché ha prevalso il parere dei Beni culturali secondo cui vi sarebbero impatti negativi su territorio, biodiversità e tradizioni agroalimentari locali. Si è innescato il diabolico meccanismo dei pareri discordanti fra diversi organi dello Stato. Ma scusi, sarà il ministero dell'Ambiente a dover decidere se un progetto mette a rischio l'ambiente o no?».

Perché ha scritto anche al premier?

«Sono convinto che usciremo da questa crisi solo dando ognuno il proprio massimo contributo. Noi come imprenditori continueremo a fare tutto il possibile e a confermare piani di investi-

menti pluriennali. Serve però un contesto regolamentare e normativo certo e più veloce. Sono sicuro che il premier abbia ben presente il problema e sono fiducioso che interverrà».

È impossibile recuperare la situazione dopo questo stop?

«Noi andremo avanti per far valere i nostri diritti e abbiamo già presentato ricorso al Tar della Puglia: i due progetti sono stati concepiti per avere il minimo impatto possibile. Abbiamo realizzato impianti per oltre 700 MW in tutt'Italia negli ultimi 30 anni, superando tutti gli ostacoli burocratici possibili. Abbiamo

nel nostro Dna la capacità di sviluppare progetti che salvaguardino le dinamiche ambientali, capacità riconosciuta dai governi e dalle comunità locali. Rimango fiducioso, anche perché lo stesso premier nelle ultime settimane ha dichiarato che interverrà per semplificare la normativa sulle autorizzazioni».

Crede che siano a rischio anche altri investimenti in Italia, sempre dedicati all'eolico?

«Ne sono certo. Sono a rischio investimenti per diversi miliardi

in tutto il Paese e in particolare nelle regioni del Sud Italia».

Si parla tanto di green new deal, di decarbonizzazione, e poi si bocchiano i progetti per opinioni diverse tra ministri?

«Trovo paradossale è che l'Italia si è impegnata attraverso il Piano del Mise a raddoppiare la produzione di energia rinnovabile in pochi anni e che i fondi che ci verranno forniti dall'Europa dovranno essere indirizzati a sviluppare proprio progetti concreti. Quindi dobbiamo farlo, abbiamo i fondi, abbiamo i progetti pronti, ma poi vengono bloccati dalla nostra stessa burocrazia».

A proposito di nuovi posti di lavoro: in Puglia, quanti ne sarebbero previsti?

«I due impianti creerebbero un centinaio di nuovi posti per la costruzione e una decina per la manutenzione negli anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTO CIRCUITO

**I Beni culturali contestano l'ok dell'Ambiente
«In bilico investimenti per diversi miliardi»**





Un progetto eolico del gruppo ravennate Tozzi Green. Sotto, l'amministratore delegato Andrea Tozzi